



COMMISSIONE EUROPEA

Bruxelles, 16.8.2011
COM(2011) 494 definitivo

**RELAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL
CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL
COMITATO DELLE REGIONI**

Relazione annuale 2010 sullo strumento per la stabilità

{SEC(2011) 1000 definitivo}

INDICE

1.	Introduzione	3
2.	Struttura dello strumento per la stabilità.....	3
3.	2007-2009	4
4.	Sintesi 2010	4
5.	Risposta a situazioni di crisi o al delinearsi di situazioni di crisi (articolo 3 del regolamento IfS)	5
5.1.	Qual è stata la risposta dell'IfS alle crisi nel 2010?	5
5.2.	Chi partecipa alle azioni IfS di risposta alle crisi?	7
6.	Minacce all'ordinamento giuridico e all'ordine pubblico (articolo 4, paragrafo 1, del regolamento IfS)	9
7.	Attenuazione del rischio chimico, biologico, radiologico e nucleare (CBRN – articolo 4, paragrafo 2, del regolamento IfS).....	9
8.	Sviluppo di capacità pre-crisi e post-crisi (articolo 4, paragrafo 3, del regolamento IfS)	10
9.	Conclusione	11

1. INTRODUZIONE

Questa quarta relazione annuale viene presentata al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle regioni in conformità dell'articolo 23 del regolamento (CE) n. 1717/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 novembre 2006, che istituisce uno strumento per la stabilità (regolamento IfS).

La relazione illustra in breve come è stato utilizzato lo strumento per la stabilità (IfS) nel 2010 per far fronte a situazioni di crisi e rispondere a minacce in tutto il mondo. Questa relazione annuale è accompagnata da un documento di lavoro dei servizi della Commissione che riporta un aggiornamento generale sull'attuazione delle misure di risposta alle crisi in corso in base alla regione e ai programmi a lungo termine. Le azioni dell'IfS sono intraprese da una vasta serie di organi di attuazione, tra cui l'ONU e altri organismi internazionali e regionali, agenzie di Stati membri dell'UE, ONG e altri attori della società civile.

2. STRUTTURA DELLO STRUMENTO PER LA STABILITÀ

L'IfS è uno strumento di assistenza esterna di importanza fondamentale che permette all'UE di contribuire a prevenire e a rispondere a una crisi o al delinarsi di una crisi nonché di creare un ambiente sicuro e stabile. Gli articoli 3 e 4 del regolamento IfS¹ illustrano i tipi di attività che possono beneficiare di questo strumento.

L'articolo 3 prevede “assistenza in risposta a situazioni di crisi o al delinarsi di situazioni di crisi” per rispondere a gravi situazioni politiche e di conflitto, ingenti catastrofi naturali e talvolta a una complessa combinazione di entrambi gli scenari, come quelli verificatisi in Pakistan e ad Haiti nel corso del 2010. Tale assistenza può essere costituita da “misure di assistenza straordinaria”² o da “programmi di intervento transitori”³, limitati ai casi in cui gli strumenti integrativi di assistenza esterna⁴ non possono essere mobilitati in maniera sufficientemente tempestiva e adeguata o quando si aprono “finestre di opportunità” per la prevenzione, mitigazione o soluzione delle crisi. Le misure IfS spesso integrano la PSDC⁵ e

¹ Regolamento (CE) n.°1717/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 15 novembre 2006, che istituisce uno strumento per la stabilità. GU L 327 del 24.11.2006, pag. 1.

² Durata massima di 18 mesi con procedure accelerate per l'adozione e l'attuazione di programmi inferiori ai 20 milioni di EUR, per le decisioni, a norma del regolamento (CE, Euratom) n. 1605/2002 del Consiglio, del 25 giugno 2002, che stabilisce il regolamento finanziario applicabile al bilancio generale delle Comunità europee, quale modificato, in prosieguo “il regolamento finanziario”, e del regolamento (CE, Euratom) n. 2342/2002 della Commissione, del 23 dicembre 2002, recante modalità d'esecuzione del regolamento finanziario, in prosieguo “le modalità d'esecuzione”.

³ Programmi basati sulle misure di assistenza straordinaria, volti a realizzare le condizioni per l'attuazione delle politiche di cooperazione dell'UE. Tali programmi non sono soggetti agli stessi limiti temporali che devono essere rispettati dalle misure di assistenza straordinaria, ma sono caratterizzati da processi decisionali più lunghi, compresa la comitatologia.

⁴ Strumento di assistenza preadesione (IPA), strumento europeo di vicinato e partenariato (ENPI), strumento di cooperazione allo sviluppo (DCI), Fondo europeo di sviluppo (FES), strumento europeo per la democrazia e i diritti umani (EIDHR), eccetera.

⁵ Politica di sicurezza e di difesa comune.

altre azioni nell'ambito delle risposte globali dell'UE. Lo strumento fornisce anche importanti contributi in materia di “collegamento tra aiuto, risanamento e sviluppo”⁶.

L'articolo 4 prevede una componente programmabile dello strumento che comprende azioni IfS a più lungo termine in tre aree:

articolo 4, paragrafo 1: minacce alla sicurezza e all'incolumità in un contesto transregionale;

articolo 4, paragrafo 2: attenuazione del rischio connesso a materiali chimici, biologici, radiologici e nucleari;

articolo 4, paragrafo 3: sviluppo di capacità pre-crisi e post-crisi⁷.

3. 2007-2009

Alla fine del 2009 l'IfS veniva utilizzato secondo modalità consolidate per rispondere alle situazioni di conflitto e di crisi a livello globale, adottare azioni volte a contrastare le minacce alla sicurezza a livello nazionale e regionale nonché sviluppare capacità per far fronte a crisi e prevenire conflitti con interventi tempestivi, efficienti e complementari.

Sono state elaborate numerose misure IfS in linea con l'articolo 3 del regolamento IfS per integrare l'assistenza umanitaria al fine di consolidare il collegamento tra aiuto di emergenza, risanamento e sviluppo o di agevolare il raggiungimento degli obiettivi politici delle missioni della PSDC. Sono stati mobilitati 350 milioni di EUR per 100 azioni individuali in 48 paesi di tutto il mondo. La distribuzione geografica è stata molto vasta: circa il 25% del sostegno fornito è stato assegnato all'Africa, il 20% all'Asia, il 18% al Medio Oriente, il 15% ai Balcani occidentali e all'Europa orientale, l'11% all'America latina e l'11% all'Asia centrale e al Caucaso meridionale.

Per quanto riguarda l'articolo 4, la Commissione ha adottato il nuovo programma indicativo pluriennale 2009-2011 che prevede fino a 225 milioni di EUR per le tre aree prioritarie: i) sostegno alle iniziative internazionali contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa mediante il controllo di materiali o agenti chimici, biologici, radiologici e nucleari, il controllo dei beni a duplice uso e la riconversione degli scienziati competenti in materia di armamenti verso attività pacifiche, ii) lotta a traffici, terrorismo e criminalità organizzata e iii) misure volte a rafforzare la capacità internazionale e regionale di analisi, prevenzione e risposta in relazione alle minacce per la stabilità e lo sviluppo umano.

4. SINTESI 2010

La dotazione di bilancio totale disponibile per l'IfS nel 2010 era di 213 559 000 EUR, pari a un aumento del 15% rispetto al 2009. Di questo importo, 21 milioni di EUR sono stati assegnati alle minacce transregionali (articolo 4, paragrafo 1, del regolamento IfS), 41 milioni di EUR all'attenuazione del rischio connesso a materiali chimici, biologici, radiologici e nucleari (articolo 4, paragrafo 2, del regolamento IfS) e 20 milioni di EUR allo sviluppo di

⁶ CARS.

⁷ Noto anche come “partenariato per la pace” dell'IfS.

capacità pre-crisi e post-crisi (articolo 4, paragrafo 3, del regolamento IfS). Il saldo di 131 559 000 EUR ha permesso di rispondere a situazioni di crisi o al delinarsi di situazioni di crisi (articolo 3 del regolamento IfS). Tutti questi fondi sono stati impegnati.

Il Consiglio è stato costantemente informato tramite comunicazioni periodiche al Comitato politico e di sicurezza sulla programmazione dell'assistenza UE nonché attraverso aggiornamenti sull'attuazione delle misure in corso. Il gruppo di lavoro sui conflitti, la sicurezza e lo sviluppo della commissione per gli affari esteri del Parlamento europeo è stato istituito nel quadro dello scrutinio democratico dell'IfS e si è riunito quattro volte. A settembre la Commissione europea ha organizzato, insieme al Parlamento europeo, una mostra fotografica sullo strumento per la stabilità che ha illustrato le iniziative intraprese per la prevenzione dei conflitti in 11 paesi.

Guardando avanti, al fine di lanciare il dibattito sul documento di strategia 2012-2013 relativo all'IfS, il 2 e 3 dicembre 2010 si è svolto un seminario ad alto livello sull'utilizzo dello strumento per la stabilità per affrontare minacce di lungo termine alla sicurezza. All'evento ha partecipato un'ampia pluralità di parti interessate della società civile, degli Stati membri e delle istituzioni UE.

5. RISPOSTA A SITUAZIONI DI CRISI O AL DELINEARSI DI SITUAZIONI DI CRISI (ARTICOLO 3 DEL REGOLAMENTO IfS)

5.1. Qual è stata la risposta dell'IfS alle crisi nel 2010?

A dimostrazione delle attività svolte nel 2010, vengono fornite brevi descrizioni di alcuni programmi che illustrano la notevole entità e la grande eterogeneità dei problemi ai quali l'IfS è chiamato a rispondere. Informazioni dettagliate su tutti i programmi IfS in corso di attuazione nel 2010 sono riportate nel documento di lavoro dei servizi della Commissione contenuto nell'allegato. Tutti i programmi del 2010 sono misure di assistenza straordinaria. Non sono state attuate misure di intervento transitorie. La distribuzione geografica nel 2010 è globale, poiché copre tutti i continenti ad eccezione dell'Australia e dell'Antartide: 19,3 milioni di EUR in Africa, 17,8 milioni di EUR in Medio Oriente, 550 000 EUR nell'Europa orientale e nei Balcani occidentali, 39 milioni di EUR nell'Asia meridionale e occidentale, 8,7 milioni di EUR nell'Asia sudorientale, 17,1 milioni di EUR nell'Asia centrale e nel Caucaso meridionale e 29,1 milioni di EUR in America latina⁸.

Haiti: in risposta alle devastanti conseguenze del terremoto del 12 gennaio 2010, l'UE è stata in grado di reagire prontamente grazie, tra l'altro, all'intervento dello strumento per la stabilità. La Commissione europea e gli Stati membri dell'UE hanno svolto un ruolo fondamentale nella intensiva "valutazione del fabbisogno post-catastrofe (PDNA)", che ha ricevuto finanziamenti dall'IfS ed è stata intrapresa congiuntamente all'ONU e alla Banca mondiale in preparazione della conferenza dei donatori di New York, nel cui ambito l'Alto rappresentante/Vicepresidente Ashton ha ricevuto per la prima volta l'incarico di presentare un contributo complessivo dell'UE al ripristino post-catastrofe dell'importo di 1,2 miliardi di EUR. In tale contesto, l'IfS ha erogato 5 milioni di EUR a favore del programma "denaro in cambio di lavoro" gestito dal PSNU, che ha contribuito alle operazioni iniziali di rimozione delle macerie e ha inoltre permesso una rapida ripresa della microeconomia intorno ai

⁸ In termini percentuali: 14,7% Africa; 13,5% Medio Oriente; 0,4% Europa; 29,6% Asia sudoccidentale; 6,7% Asia sudorientale; 13% Asia centrale e Caucaso meridionale; 22,1% America latina.

numerosi campi informali degli sfollati. Nel corso dell'anno l'IfS ha altresì attuato un programma del valore di 14,5 milioni di EUR volto a migliorare le capacità di preparazione alle catastrofi dei servizi di protezione civile di Haiti. Questo programma viene svolto in partenariato con i servizi di protezione civile di cinque Stati membri UE e in stretta cooperazione con la DG ECHO sul campo.

Sul versante politico, l'IfS sta inoltre finanziando attività di consulenza strategica ad alto livello ai responsabili governativi di Haiti, tramite missioni inter pares svolte da ex leader mondiali su questioni relative all'efficace ricostruzione del paese. Sono stati stanziati altri 5 milioni di EUR per sostenere le importantissime elezioni presidenziali del 2010, a integrazione del lavoro svolto dalla missione di esperti elettorali dell'UE finanziata a titolo dello strumento EIDHR. Il contributo totale dell'IfS nell'ambito di questi programmi ha superato i 25 milioni di EUR nel 2010.

Pakistan: il caso del Pakistan dimostra la versatilità dell'IfS. Sono state mobilitate due misure di risposta alle emergenze per far fronte consecutivamente (1) alla crisi politica nella regione nordoccidentale confinante con l'Afghanistan, con il finanziamento di una "valutazione del fabbisogno post-conflitto (PCNA)" e in seguito con un pacchetto di 15 milioni di EUR per la ripresa postbellica, e, tre mesi dopo, (2) alle inondazioni senza precedenti che hanno colpito il paese, con l'attuazione di un programma di ripresa rapida di 18 milioni di EUR, volto a integrare l'intervento umanitario dell'UE a seguito della catastrofe.

Sudan: nell'ambito della preparazione del referendum del gennaio 2011 sull'autodeterminazione del Sudan meridionale, l'IfS ha sostenuto l'organizzazione del processo referendario, lo svolgimento dei negoziati tra il nord e il sud sull'assetto post-referendum nonché i "benefici della pace" tramite la fornitura di servizi di base alla popolazione del Sudan meridionale. Tale sostegno coprirà il fabbisogno fino a quando potranno subentrare i finanziamenti a titolo del Fondo europeo di sviluppo nel corso del 2011.

Kirghizistan: in seguito alla rivolta popolare, che ha deposto il presidente Kurmambek Bakiev, e ai violenti scontri interetnici del giugno 2010 nel sud del paese, il cui bilancio è stato di oltre 400 vittime e 375 000 sfollati, un tempestivo intervento dell'IfS di vasta portata ha permesso di ottenere risultati considerevoli. Il programma ha contribuito alla stesura, consultazione e divulgazione di una nuova costituzione, al finanziamento e all'organizzazione del referendum del 27 giugno per l'approvazione di detta costituzione e alle elezioni parlamentari del 10 ottobre nonché alla ricostruzione, entro dicembre, di 400 delle abitazioni che erano state danneggiate o distrutte durante gli episodi di violenza del mese di giugno. Sono stati inoltre istituiti una commissione internazionale d'inchiesta indipendente e l'Ufficio ONU dell'alto commissario per i diritti umani (OHCHR) a Osh, che, nei suoi primi 8 mesi di attività, ha ricevuto oltre 1 500 richieste e ha fornito più di 7 000 consulenze legali gratuite dagli scontri interetnici del giugno 2010.

Filippine: il governo delle Filippine e il Fronte di liberazione islamico Moro⁹ hanno chiesto all'UE di contribuire al loro processo di pace partecipando attivamente a un gruppo internazionale di osservazione incaricato di sovrintendere al controllo del rispetto degli impegni assunti da entrambe le parti riguardo alle attività umanitarie, di risanamento e di sviluppo nel sud del paese. Successivamente all'accoglimento della richiesta da parte del Consiglio, un intervento politicamente importante dell'IfS, del valore di 3 milioni di EUR,

⁹ MILF.

sostiene il gruppo dell'UE e, al tempo stesso, fornisce alle ONG i mezzi per controllare le attività di protezione e favorire il processo di dialogo politico attraverso il gruppo di contatto internazionale, presieduto dalla Malaysia.

Georgia: gli interventi IfS attuati in Georgia dal 2008 al 2010 sono stati fondamentali per garantire all'UE una presenza nelle aree colpite dal conflitto, in particolare in Abkhazia, e coinvolgere altre parti interessate, quali ONG locali e internazionali, organizzazioni internazionali e altri donatori. Gli interventi sono in linea con la strategia dell'UE per il Caucaso meridionale e integrano gli aiuti umanitari e l'assistenza fornita nell'ambito dei piani d'azione annuali della politica europea di vicinato (PEV) dopo l'agosto 2008. Gli interventi rispondono in maniera flessibile e complementare alle diverse esigenze della popolazione locale, affrontando questioni quali la ripresa rapida, la reintegrazione socioeconomica degli sfollati, il dialogo politico nonché misure di rafforzamento della fiducia. Particolarmente efficace è stato il meccanismo di risposta rapida per il rafforzamento della fiducia, istituito nel 2010, che ha finanziato circa 68 progetti su piccola scala tra le comunità della Georgia e dell'Abkhazia, favorendone altresì l'attuazione. Tale strumento opera in stretta collaborazione con la missione PSDC dell'UE, il cui compito è analizzare e monitorare il processo di stabilizzazione potenziando nel contempo il ruolo guida svolto dall'UE per attenuare le tensioni nella regione.

Crisi della pirateria in Somalia: nell'ambito dell'approccio globale dell'UE alla lotta alla pirateria al largo delle coste somale, l'IfS, insieme all'UNODC, ha sviluppato programmi a sostegno dei processi per pirateria. Vengono attuati accordi con il Kenya dal maggio 2009 e con le Seychelles dall'inizio del 2010, a integrazione dell'operazione navale EU-NAVFOR Atalanta della PSDC, il cui successo dipende dai procedimenti contro persone sospettate di aver commesso atti di pirateria nei paesi della regione. Oltre a dimostrare le connessioni tra le attività della PSDC e dell'IfS, questa azione costituisce anche un esempio della rapidità di esecuzione dello strumento per la stabilità: dalla conclusione di una missione nella Repubblica di Mauritius nel settembre 2010 è occorsa solo una settimana per elaborare un programma e adottare una decisione formale¹⁰ finalizzata a erogare 1,08 milioni di EUR a sostegno dei processi per pirateria in quel paese, appena in tempo per una riunione tra l'Alto rappresentante/vicepresidente Ashton e il primo ministro mauriziano, che ha permesso di confermare l'impegno concreto dei fondi UE a sostegno dei mauriziani, agevolando i negoziati per la conclusione di un accordo di trasferimento UE-Mauritius per le persone sospettate di pirateria.

5.2. *Chi partecipa alle azioni IfS di risposta alle crisi?*

Le misure IfS di risposta alle crisi sono preparate in stretta cooperazione con svariati partner: società civile e amministrazioni pubbliche, Stati membri, istituzioni UE, paesi terzi e comunità internazionale. Le delegazioni dell'UE svolgono un ruolo fondamentale, realizzando attività di allerta precoce e sviluppando concetti di progetto. Nel 2010 l'attuazione della maggior parte delle nuove misure, comprese le tredici decisioni di finanziamento specifiche¹¹

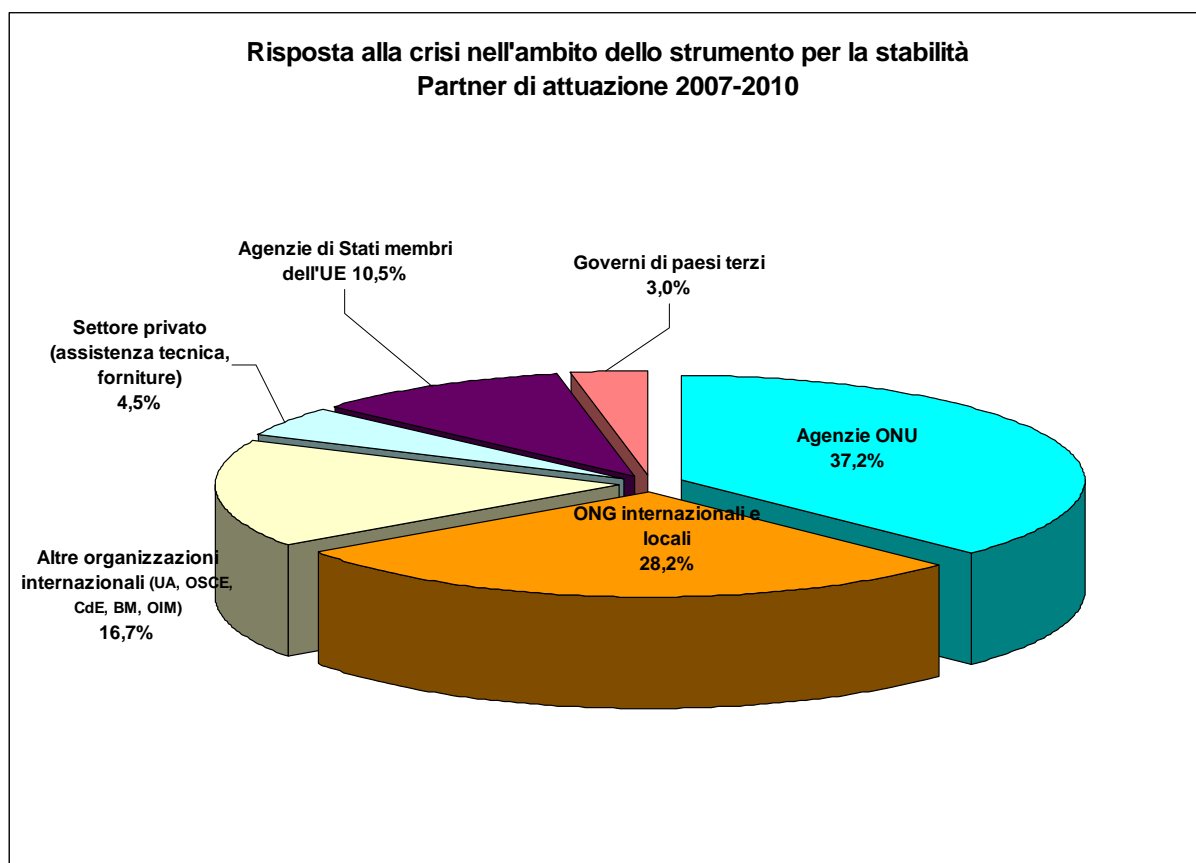
¹⁰ L'approvazione rapida è possibile grazie a una decisione di finanziamento IfS che ha creato uno "Strumento di consulenza, assistenza tecnica e mediazione politica" (con un'assegnazione di 20 milioni di EUR nel 2010), dal quale potevano essere mobilitati importi fino a un massimo di 2 milioni di EUR per ciascuna azione previa approvazione del direttore generale dell'ex direzione generale delle Relazioni esterne della Commissione.

¹¹ Una decisione della Commissione per l'utilizzo dei fondi UE.

e le sei azioni a titolo dello “Strumento di consulenza e mediazione politica”¹², è stata “subdelegata”¹³ alle delegazioni UE nelle regioni interessate. Ciò consente la negoziazione dei contratti in tempi rapidi con gli organismi di attuazione e assicura la sorveglianza rigorosa dell’attuazione di questi progetti sensibili. Alle delegazioni dell’UE, pertanto, si devono il 78% degli impegni e l’85% dei pagamenti effettuati nell’ambito dell’IfS nel 2010.

Alcune delegazioni con un carico di lavoro particolarmente elevato riguardo all’attuazione dei programmi vengono coadiuvate da personale specializzato finanziato dalla linea di bilancio per il sostegno amministrativo dell’IfS. Il personale sul campo impiegato presso le delegazioni dell’UE è salito a 22 unità, di cui 8 operanti in qualità di addetti alla programmazione della risposta alle crisi regionali che aiutano i servizi centrali nell’individuazione di interventi efficaci e 14 responsabili di progetto IfS operanti presso delegazioni con un portafoglio IfS consistente o complesso.

Come si può constatare dal grafico riportato di seguito, esiste un’ampia pluralità di partner di attuazione:



Considerando il periodo complessivo 2007-2010 si ottiene un quadro più preciso di quello che si avrebbe concentrando su un solo anno. Tra i vari partner, gli attori non statali hanno attuato il 32% del bilancio IfS e la famiglia dell’ONU il 37%. L’importante ruolo svolto

¹² Il PAMF, di per sé una decisione di finanziamento che stabilisce le condizioni alle quali è possibile decidere più rapidamente di attuare interventi di minore entità di natura specifica.

¹³ La responsabilità giuridica e finanziaria dell’utilizzo dei fondi UE, compreso il potere di firmare e modificare i contratti ove opportuno, è trasferita dai servizi centrali della Commissione europea alla delegazione interessata.

dall'ONU è giustificato dai contesti mutevoli in cui opera l'IfS, nei quali gli organismi delle Nazioni Unite sono spesso tra i pochi con una forte presenza a livello nazionale, in grado di fornire una risposta rapida tramite le loro solide reti locali. L'aumento costante, nel settore delle organizzazioni non governative, di partner dotati di competenze in materia di prevenzione dei conflitti e rafforzamento della pace, che stanno sviluppando le loro capacità amministrative nella gestione dei fondi UE, ha comportato un più frequente ricorso alle ONG per l'attuazione degli interventi IfS. Nel 2010 il settore delle ONG ha attuato quasi la metà¹⁴ del bilancio destinato alla preparazione alle crisi¹⁵.

6. MINACCE ALL'ORDINAMENTO GIURIDICO E ALL'ORDINE PUBBLICO (ARTICOLO 4, PARAGRAFO 1, DEL REGOLAMENTO IfS)

I programmi elaborati nell'ambito delle minacce transregionali si concentrano sullo sviluppo delle capacità, in stretta consultazione con i paesi beneficiari. Le capacità in materia di sicurezza vengono generalmente rafforzate a livello nazionale, regionale e, infine, transregionale. Nell'ambito di un approccio ad hoc si individuano i paesi chiave di una regione e si potenziano le capacità dei servizi di contrasto e di sicurezza locali istituendo o rafforzando unità interservizi specializzate. Vengono successivamente stabilite funzioni di coordinamento regionale, avvalendosi ove possibile delle strutture esistenti, al fine di favorire la cooperazione regionale e transregionale. Si promuove la condivisione delle informazioni tramite i sistemi di informazione regionale. Vengono coperti diversi settori: lotta al traffico di stupefacenti e alla criminalità organizzata lungo le rotte della cocaina e dell'eroina, traffico illecito di armi da fuoco e sostanze esplosive, rafforzamento della sicurezza marittima lungo le rotte marittime critiche e sviluppo delle capacità nelle regioni vittime del terrorismo.

Nel 2010 sono stati impegnati 21,5 milioni di EUR per interventi nei settori di cui sopra, con un volume complessivo di pagamenti pari a 7 milioni di EUR. Nel 2010, oltre 100 esperti di organizzazioni pubbliche o semipubbliche degli Stati membri dell'UE, selezionati tramite l'ESF¹⁶, hanno lavorato insieme per mettere a disposizione le loro conoscenze e competenze specifiche, fornire contributi tecnici all'identificazione e alla pianificazione dettagliata degli interventi dell'IfS, compreso il programma d'azione annuale 2011, e spianare la strada alla piena attuazione di azioni decise nei programmi d'azione annuali precedenti.

7. ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CHIMICO, BIOLOGICO, RADIOLOGICO E NUCLEARE (CBRN – ARTICOLO 4, PARAGRAFO 2, DEL REGOLAMENTO IfS)

Le attività nella maggior parte dei settori sono state sempre incentrate sull'ex Unione Sovietica. Nel 2010 si è cercato di ampliare la copertura geografica del programma, che è stata estesa al bacino del Mediterraneo, al Medio Oriente, al sud-est asiatico, all'Asia centrale, al Caucaso meridionale e all'Africa. Complessivamente, i paesi che sono stati inclusi di recente nel programma oltre all'ex Unione Sovietica sono circa 40.

¹⁴ 48%

¹⁵ Articolo 4, paragrafo 3, del regolamento IfS.

¹⁶ Lo Strumento di sostegno agli esperti, che si avvale di specialisti di organizzazioni pubbliche o semipubbliche di tutta l'UE. Dal 2008 esperti di circa 60 organizzazioni di 17 Stati membri hanno realizzato oltre 100 missioni.

Obiettivo del programma CBRN è migliorare la cultura della sicurezza diffondendo le migliori pratiche e aumentando il livello generale di sensibilizzazione in materia. Prima del 2010 i diversi settori venivano trattati separatamente¹⁷. Dal 2010 i “centri di eccellenza” istituiti nell’ambito dello strumento forniscono una piattaforma unica e integrata per le azioni in tutti questi settori.

8. SVILUPPO DI CAPACITÀ PRE-CRISI E POST-CRISI (ARTICOLO 4, PARAGRAFO 3, DEL REGOLAMENTO IFS)

Nel 2010 il programma d’azione annuale delle attività del “partenariato per la pace” dell’IfS¹⁸ è proseguito e ha ulteriormente sviluppato i settori di attività sostenuti negli anni precedenti. Il programma, che è stato avviato nell’aprile 2010, si è incentrato sulle seguenti attività:

- i) sviluppare la capacità generale degli attori non statali di rispondere alle situazioni di crisi e favorire il dialogo tra la società civile e le istituzioni dell’UE in materia di costruzione della pace;
- ii) cooperare con le organizzazioni internazionali, in particolare quelle della famiglia ONU, su una serie di questioni tematiche (tra cui le risorse naturali e i conflitti, la riduzione del rischio di catastrofi e il processo di disarmo, smobilitazione e reinserimento);
- iii) lavorare con i pertinenti organismi degli Stati membri dell’UE al fine di formare esperti di polizia e civili alla partecipazione a missioni di stabilizzazione.

Nel corso dell’anno è proseguita la realizzazione delle attività finanziate nell’ambito dei precedenti programmi d’azione annuali in settori tematici quali la valutazione del fabbisogno post-conflitto e post-catastrofe, il miglioramento dei dati sull’assistenza post-conflitto, la mediazione e il dialogo e la riforma del sistema di sicurezza in partenariato con le agenzie ONU e la Banca mondiale. Sono state attuate azioni specifiche con l’Unione africana e la Lega degli Stati arabi al fine di potenziarne la capacità di allerta precoce.

Il “partenariato per la pace” si è incentrato sul rafforzamento del dialogo con le organizzazioni della società civile in materia di costruzione della pace. A marzo si è tenuta una riunione consultiva sull’UE e la Somalia. È stata inoltre istituita una Rete per il dialogo con la società civile¹⁹ volta a promuovere il dialogo con gli attori non statali al fine di fornire contributi ai processi decisionali dell’UE. Nel 2010 si sono svolte due riunioni a livello politico sui temi “Costruzione della pace e situazioni di fragilità” e “Partecipazione delle donne ai processi di pace”. Questa seconda riunione ha fatto seguito al 10° anniversario della risoluzione 1325²⁰ del Consiglio di sicurezza dell’ONU sulle donne, la pace e la sicurezza. Un esempio di come il lavoro svolto nel 2010 abbia rafforzato il dialogo politico a livello della comunità internazionale è il considerevole progresso compiuto nell’ambito dell’iniziativa congiunta UE-ONU sulle connessioni tra risorse naturali e conflitti. Sono stati elaborati materiali di conoscenza su questioni quali suolo, industrie estrattive e scarsità ambientale e

¹⁷ Per esempio controllo delle esportazioni di beni a duplice uso, traffico illecito, riconversione di scienziati precedentemente impiegati nel settore degli armamenti, cultura della sicurezza.

¹⁸ Il programma d’azione annuale 2010 è stato adottato dalla Commissione europea il 31 marzo 2010 (http://www.eeas.europa.eu/ifs/docs/2010_annual_action_programme_en.pdf).

¹⁹ Responsabile della gestione è stato l’Ufficio europeo di collegamento per la costruzione della pace (EPLO).

²⁰ UNSCR 1325.

conflitto. Sono stati organizzati congiuntamente corsi di formazione a Bruxelles e presso lo Staff College del Sistema delle Nazioni Unite di Torino ai quali hanno partecipato rappresentanti dell'UE, dell'ONU e delle organizzazioni della società civile.

Si sono constatati progressi considerevoli anche nell'attuazione della dichiarazione congiunta CE-ONU-BM sulle valutazioni del fabbisogno post-crisi e post-catastrofe²¹ del settembre 2008. Nell'ambito di due azioni separate si è proceduto a sviluppare e applicare metodologie, strumenti di attuazione e attività di formazione comuni. Nel 2010 è stata organizzata una serie di eventi congiunti di formazione/informazione per vari gruppi di destinatari, riguardanti questioni che andavano da sessioni introduttive generali sulle valutazioni PDNA/PCNA a seminari di esperti di alto livello destinati a personale e operatori UE-ONU-BM. Si sono svolti anche workshop di esperti finalizzati al perfezionamento delle metodologie e allo sviluppo di manuali/strumenti comuni destinati a essere utilizzati dagli esperti del settore che partecipano alle missioni PDNA/PCNA.

Nell'ambito delle iniziative adottate dall'UE per rafforzare le capacità di gestione civile delle crisi, sono stati pubblicati due inviti a presentare proposte²² per la fornitura di programmi di formazione specializzati, volti a potenziare le capacità e le competenze del personale impegnato in missioni di gestione civile delle crisi nonché dei funzionari di polizia chiamati a intervenire nelle situazioni di crisi. Queste azioni verranno attuate a partire dal 2011.

9. CONCLUSIONE

Le misure IfS attuate nel 2010, che integrano gli strumenti di sviluppo regionale e tematico nonché le missioni di assistenza umanitaria e PSDC dell'UE, hanno sostenuto l'Unione europea nel mantenimento della pace, nella prevenzione dei conflitti e nel rafforzamento della sicurezza internazionale, in linea con l'articolo 21 del trattato sull'Unione europea. Nel suo quarto anno, e con una dotazione finanziaria che è aumentata del 59%, passando dai 139 123 000 EUR del 2007 ai 213 559 000 EUR del 2010, il programma IfS totale ha ormai raggiunto uno stato di maturità sufficientemente solido da permettergli di far fronte a sfide imminenti come quelle emerse nell'Africa settentrionale e negli Stati arabi del Medio Oriente all'inizio del 2011. Alla fine del 2010 è stata lanciata una valutazione esterna dello strumento per la stabilità al fine di verificare i risultati ottenuti finora dalle componenti di risposta e preparazione alle crisi dell'IfS e di contribuire a potenziare gli approcci dell'IfS alle misure e alle strategie future di risposta alle crisi per la programmazione futura della preparazione alle crisi. La valutazione ha concluso che l'IfS è uno strumento unico all'interno della struttura UE nel campo della pace, della sicurezza e dello sviluppo. L'articolo 3 e l'articolo 4, paragrafo 3, colmano una notevole lacuna in termini di strategia, finanziamenti e capacità e consentono all'UE di sostenere una vasta gamma di iniziative fondamentali di risposta e preparazione alle crisi. La struttura e la gestione dello strumento hanno permesso di ottenere un gran numero di risultati che devono essere riconosciuti e che rappresentano contributi importanti alla pace e alla sicurezza nel mondo. Il testo integrale della relazione è stato trasmesso al comitato IfS nel luglio 2011.

Con la creazione del Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) alla fine del 2010 e del Servizio degli strumenti di politica estera della Commissione (FPI), gli stretti rapporti di

²¹ PCNA/PDNA.

²² Il contratto per la formazione sulla gestione civile delle crisi è stato firmato nel dicembre 2010 con l'agenzia capofila di un consorzio di organismi di formazione di 13 Stati membri dell'UE.

lavoro all'interno della Commissione, specialmente fra i servizi che gestiscono gli aiuti umanitari, la cooperazione allo sviluppo e gli strumenti di politica estera, con il SEAE, le delegazioni dell'Unione europea e l'UE considerata nel suo insieme rimarranno un elemento portante dell'efficacia dell'Unione e dell'IfS nella gestione delle crisi future.